

“ Vorrei giungere dove cadono le
Comete e posarvi il capo per
Poter rinascere insieme a te.



Museo Civico del Territorio



Museo Civico del Territorio



Comune di Cormons

Palazzo Locatelli – piazza XXIV Maggio – Cormons

Giancarlo Stacul

Vorrei giungere dove cadono le
Comete e posarvi il capo per
Poter rinascere insieme a te.

A Sonia



Palazzo Locatelli
piazza XXIV Maggio
Cormons

orario

giovedì > venerdì > sabato
16-19

domenica >
10-12
16-19

GIANCARLO STACUL

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
giancarlo.stacul@yahoo.it
xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

mostra
“Cacciatore di stelle”

dal
25
maggio > 18

al
24
giugno > 18



inaugurazione
venerdì 25 maggio ore 18

Credo che da sempre arte e filosofia siano collegate tra loro. Nelle mie opere ho sempre ricercato dei temi attuali, ponendo l'uomo e la sua ricerca esistenziale e intima al centro del mio lavoro. Ho cercato sempre di trovare l'essenza, in tutto ciò che sta alle origini e ritengo che ciò vada fatto, non ricercando la nostra provenienza nelle forme estetiche arcaiche, ma nel percorso di quella che è stato la nascita della nostra cultura Occidentale, nella filosofia dell'antica Grecia, in quanto questa è il pilastro su cui si fonda il pensiero e lo sviluppo della nostra civiltà.

Le opere che ho voluto esporre sono il frutto di una ricerca che mira a rivalutare, non solo i canoni estetici artistici, ma tutto il cammino che l'uomo ha fatto dall'alba del suo pensare.

Ciò significa un radicale capovolgimento di tutto quello che è stato, ma anche un ritorno, una rinascita, un recupero delle radici del nostro modo di interpretare la realtà.

La filosofia presocratica costituisce uno dei punti cardine dell'antichità e non solo. Nei miei lavori ho più volte fatto riferimento ai quattro elementi che richiamano le tappe dei primi filosofi naturalisti - Talete, Anassimandro, Anassimene, Empedocle - per poi giungere a quello che io reputo il maggior dei filosofi antichi: Eraclito.

Con Eraclito ci si pone di fronte all'oscuro, al divenire, ad un futuro che dipende interamente dal suo presente.

Da qui parte anche la mia interpretazione del presente che, dal Logos, dalla Ragione, fa arrivare l'uomo a un totale spaesamento della realtà che lo circonda.

I problemi che attanagliano la contemporaneità, fra cui la bioetica, le continue guerre, il terrorismo, l'inquinamento ambientale, per citarne solo alcuni, vogliono essere rivisitati in modo diverso da ciò che è stato finora proposto.

**"Ogni leggere che cerca di comprendere
è solo un passo lungo una via che non ha termine".**

H.G. Gadamer

Ha esposto presso gli Istituti di Cultura all'estero a:

Barcelona, Madrid, Valencia, Bruxelles, Parigi, Vienna, Praga, Budapest, Bucarest, S.Pietroburgo, Mosca, Kiev, Riga, Sumi, Washington, Melbourne, Sydney, Adelaide, Luxemburg, Charleroi, Mariembourg, Vancouver, Portland, Galveston, Gresham, Wingfield, Cadaques, Girona, Bages.

Sue opere si trovano al Museo Nazionale di Cracovia, al Museo Internazionale d'Arte del Cairo, al Museo d'Arte Moderna di Lvov (Ucraina), al Museo di Petit Format di Couvin (Belgio), alla Galleria Internazionale di Sofia, al Committee of Culture di Varna (Bulgaria), al Graphik Kabinet di Varna (Bulgaria), Panstwowa Galeria Sztuki di Lodz (Polonia) e al Museo d'Arte Moderna di Legnano (Italia).

Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti regionali, nazionali e internazionali. Tra i più importanti: 1° premio al 4° Mini Print International a Barcelona (Spagna).

Tra il 1989 e il 1990 ha progettato e realizzato la decorazione architettonica con nove grandi sculture bronzee del palazzo della nuova sede della Friulia S.p.A. a Trieste.

Partecipa a "Inventer 89", concorso internazionale per le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione Francese a Parigi e "Avant Premiere" alla Villette di Parigi.



È stato invitato alle seguenti esposizioni internazionali:

- > 15°/16°/17°/18° Biennale Internazionale di Grafica a Ljubljana (Slovenia)
- > 10°/11°/12° Biennale Internazionale di Grafica a Cracovia (Polonia)
- > Biennale Internazionale di Grafica "Intergrafia 84/86/88" a Katowice (Polonia)
- > VI Biennale Internazionale "Intart 87" a Ljubljana (Slovenia) e Klagenfurt (Austria)
- > 9° Biennale Internazionale di Grafica a Varna (Bulgaria)
- > 9° Triennale Internazionale di Grafica "Intergraphik 90" a Berlino (Germania)
- > 5°/9° Biennale Internazionale di Grafica "Small Print" a Lodz (Polonia)
- > 1° Esposizione Internazionale di Grafica "Interprint 90" a Lvov (Ucraina)
- > Esposizione Internazionale "Mini Art '91" a Olofstrom (Svezia)
- > 4° Esposizione Internazionale di Grafica "Mini Print 84" a Cadacques Primo Premio (Spagna)
- > 5°/6° Esposizione Internazionale di Grafica "Petit Format" a Couvin (Belgio)
- > Esposizione Europea di Grafica "L'Europe des Graveurs" a Grenoble (Francia)
- > Biennale Internazionale di Grafica "C.I.P.E. 89" all'Habana (Cuba)
- > 1° Biennale Internazionale di Grafica a Maastricht (Belgio)
- > 1° Triennale Internazionale di Grafica al Cairo (Egitto)
- > XIX Mostra Internazionale di Scultura all'aperto Legnano (Italia)
- > 1° e 2° Mostra Internazionale di Piccola Scultura a Legnano (Italia)
- > 3° Biennale Internazionale di Piccola Scultura a Como (Italia) e Valeso (Italia)
- > 1° Biennale Nazionale di Grafica a Oderzo e Vienna (Italia e Austria)

Sculptura & grafica



Anche quest'anno lo scultore e grafico triestino Giancarlo Stacul ha registrato numerose presenze in rassegne nazionali e internazionali, con la soddisfazione di veder riconosciuta la qualità dei suoi messaggi — sostenuti da un sicuro magistero tecnico — insistenti su di un poetico onirismo, di sottesa indicazione ecologica.

Queste le partecipazioni più significative: Expo Bari '86, premio «Beato Angelico» a Prato (dove ha ottenuto un premio), XI Biennale internazionale di grafica di Cracovia, Intergrafica '86 di Katowice, III Biennale internazionale della piccola scultura, organizzata dal Comune di Veleso, che in ottobre sarà trasferita a Como (ad essa hanno partecipato, per invito, 40 scultori, tra cui anche Nino Perizi).

Premio a Cracovia

Alla Biennale internazionale di grafica di Cracovia, la nota manifestazione polacca che fa il punto sulla situazione globale della ricerca nel multiforme universo della grafica, Mario Palli, pittore e grafico nativo di Gradisca, ha ottenuto un ambito riconoscimento. Gli è stato assegnato dalla giuria internazionale il secondo ex aequo per tre opere realizzate su carta fatta a mano.

Da qualche tempo l'artista, che da sempre persegue una ricerca di rapporti interagenti tra segno, stesura cromatica e supporto, si è orientato sulla manipolazione della carta, preparando un supporto particolare costituito dalla sovrapposizione di diversi tipi di carta e dall'utilizzo di altri materiali. Con esso, in pratica, continua e dilata il discorso sviluppato nell'ambito pittorico, dei nessi ambigui tra le dimensioni visibili e invisibili del campo in cui l'artista, costruttore di immagini, opera.

la
o-
e-
la
»,
è
di
ro-
o-
li
li

i-
a-
li-
li-
le,
te
gli
ha
na-
ci-
a-
le-
la-
no
da
la-
lo-

ay-
te-
De-
ei-
ua-
te
ti-
m-
ne
mi
un-

al-
ta
jo
ow

l
c
t
a
a
g
te
A
n
g
ve
g
e
P
del
pal
rib
di
fos
dol
Sau
di
le
bit
anc
l'at
Cor
tica
di
zio
na
gli
ta
chi
S
vol
pur
qui
ma
nu
po
tio
cor
co
19
ori
sic
po
va
sp
no



«Disappearance» de Kenji Ishii (Japón). A la derecha, «Round Trip» de Katsunori Hamanishi (Japón). Los dos son ganadores del Certamen de Mini-grabado 1984

Mini-Gravat Internacional, la grandeza de lo pequeño

Barcelona. — Más de cuatrocientos mini-grabados se exponen a partir de hoy en la Sala de Exposiciones de la Caixa (Via Laietana, 56). Todas las obras que se exhiben estuvieron presentes en la 4.ª Mini-Gravat Internacional. Cadaqués 1984. La iniciativa de este certamen se debe al empeño y la voluntad de un socio hombre: Pasqual Fort. Artista grabador él mismo decidió hace cuatro años «ver lo que se hacía en otras partes» y escribió a las revistas de arte de todo el mundo pidiendo grabados de un tamaño no superior a diez por diez centímetros cuadrados para un certamen. La respuesta fue impresionante y llegaron de todas partes del mundo.

Artistas de 38 países

De las cuatrocientas cincuenta obras seleccionadas, que pertenecen a artistas de 38 países, se premiarán once por un jurado compuesto por los ganadores de la anterior edición y uno por votación popular. Las técnicas empleadas son el aguafuerte, litografía, serigrafía, xilografía, etc., en distintas calidades de papeles, como papel de arroz o el hecho a mano por el propio artista. Un verdadero muestrario de técnicas y materiales.

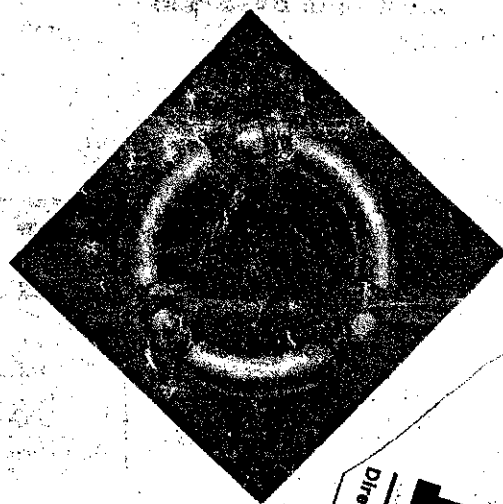
Pequeñas obras de arte que en su conjunto muestran ciertos mundos y concepciones artísti-

cas. Desde los figurativos a los abstractos todos tienen una gran calidad y es apasionante y entretenido ver lo que consiguen en este pequeño formato cuyo máximo está establecido pero no así el mínimo y hay algunas obras que apenas rebasan unos pocos centímetros de extensión.

Los hay insólitos, tridimensionales, con aplicación de materiales, «iluminados» o de un sorprendente realismo casi fotográfico como el ganador del premio por votación del público «Erótico III», de José Antonio Pérez de Arenaza que trabaja para la fábrica de nappes Fourrier-Vitoria.

Entre los otros once ganadores hay artistas japoneses, una húngara, una brasileña (con un curioso grabado que parece un bordado), una española, Teresa Gancedo, una americana y un magnífico grabado de un italiano, Giancarlo Stacui, titulado «Danzatore Celeste».

La exposición, que estará expuesta hasta el 9 de febrero, cuenta con un curioso catálogo con fotografías de todos los grabados expuestos y viajará por distintas ciudades del país. Posteriormente las obras serán devueltas a sus dueños. La exposición representa una auténtica atracción para la oferta cultural de Barcelona y los que la visiten tendrán la oportunidad de ver estas diminutas obras hechas con la misma ambición que una gran tela.



TODO M

UNA

ALMACENES DE MUSICA

NEW-PHONO. Organos-pianos, guitarras eléctricas. Reparación. Riera, 20. T. 241-75-99.

EDITORIALES

MUSIC DISTRIBUCION. Bros para todo Instrumentos. Estilos. Esp. teclados, guitarras, superstars, jazz. Catálogo. 08001. Tel. 302-25-92.

ENSEÑANZA

ESTIMEU LA MÚSICA. Coll. Enseñanza. Instrumentos. Alf. 237-21-04 (4 a 9).

INSTITUTO. Completa de acordes, solfeo. Cur. cia. Vergara, T. 08007.

SINFON. Rda. Gra.

QUINS. ALQU.

LO. quiles. rda. T. 2.

EL NOTICIERO UNIVERSAL

Director: Jordi Domènech

AL Instru. Reparac. J. Pl. J. M. 79-29.

ANOS. Comp. 17.900 Ptas. F. as, acordeones. Virrey Amat).

Organos, pianos musicales. Parfilaria y guitarra. Rda. T. 248-20-03.

ARACIONES

IDEON. Enseñanza. asiones: S. Antonio M. 4.

TODOS LOS MIÉRCOLES
NUESTRA SECCION
TODO MUSICA

-08-08 LE VISITAREMOS

Le magie di Stacul



Sopra, Giancarlo Stacul; a fianco "Ultimi fuochi", un'opera dell'artista

A

rtista maturato negli anni Settanta, Giancarlo Stacul s'atteggia spesso a filosofo, un po' pessimista, profondamente sensibile. Le sue opere di grandi dimensioni sono presenti accanto a quelle di Arp, Pomodoro, Crippa, al museo d'arte moderna di Legnano. Scultore, grafico e pittore, Stacul ha esposto alle biennali internazionali di Lubiana, Praga, Bucarest, Varna, Grenoble, Washington, Parigi (alla Vilette per il bicentenario della rivoluzione francese, a Cadaques), e alla biennale di grafica di Oderzo. Collabora con importanti architetti. Vediamo una sua scultura: un volto incastonato tra la pietra carsica. «E' un omaggio» dice «ai luoghi dove sono nato. In queste installazioni dove pani, fascine, pietre coprono la sommità di stendardi tubolari, c'è un riferimento in senso magico agli antichi riti rurali. Nella composizione a terra, invece, la pietra militare è reperto collegato da una traccia a cumuli d'erba coperti di bitume».

Un riferimento ecologico?

«E' l'idea della civiltà contaminata dalla scoperta tecnologica che continua a condizionare il mondo».

Lei ha realizzato la serie fotografica di un viale di ippocastani con pannelli in vetro pieni di corteccia, fiori e foglie.

Cosa c'è... dietro?

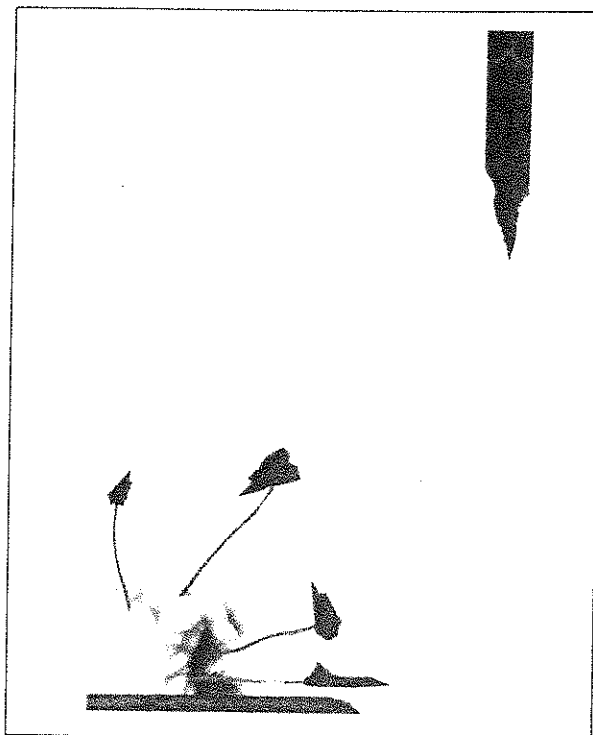
«Mi riferisco a un habitat amato, immaginandolo distrutto da una catastrofe ecologica. E' un messaggio per l'uomo affinché comprenda il pericolo che comporta la società tecnologica dei consumi».

Quale messaggio arriva dalle grandi immagini dell'uomo, con il volto coperto da bende di plastica?

«La plastica è il simbolo della tecnologia moderna. Trasmette una sorta di impossibilità di esprimersi, la violenza della società verso l'uomo. Lavorando su questo tema nascono le riflessioni sul rapporto tra uomo e natura, tra uomo e società».

Che cosa deve dare un artista con le sue opere?

«Comunicare un messaggio. Per fornirlo deve cercare nell'arte, nella filosofia, nelle



«La plastica rappresenta il simbolo della violenza che la tecnologia moderna esercita nei confronti dell'uomo. E' l'impossibilità di esprimersi, l'ambiguo rapporto con la natura...»

idee che muovono il mondo. Un buon esempio sono l'ottica, le dinamiche sui colori, dalle teorie sui colori di Goethe fino alle espressioni di Klee».

Qual è il tuo messaggio?

«Riguarda l'uomo, le sue frustrazioni, i suoi condizionamenti. Scavando dentro di sé, rian dando all'infanzia, si arriva all'essenza delle cose».

Per scoprire che l'ovvio non è l'ovvio...

«Esatto. Gli impressionisti non andavano a prendere aria: oltre il contatto con la natura c'era la conoscenza della teoria di Newton sulla gamma dei colori dell'iride. Gli espres-

sionisti e i surrealisti vivevano nel periodo della nascita della psicoanalisi di Freud... La drammatica visione creativa di Stacul sembra spezzarsi nei suoi lavori più recenti dove appare un mondo magico, siderale. Grandi superfici dove in un mare di porpora navigano piccoli microcosmi azzurri. O profondità blu dove si delineano mitiche figure. O un abisso nero percorso da linee che finiscono in lingue di fiamma».

Le stelle: quale significato?

«Dapprima una denuncia contro la superstizione. Poi l'idea dell'essenzialità, la rivisitazione del passato e della mitologia, e quindi alla civiltà e alla filosofia greca, vera base della nostra civiltà».

Perché nelle sue opere c'è sempre questa dimensione drammatica, sofferta?

«Perché rappresento l'uomo. In una mia scultura è proprio l'uomo con la testa appoggiata su un cuscino, a racchiudere i simboli della nascita e della morte».

La sua visione del mondo è condizionata dalla rivalutazione che oggi c'è per i preesocratici?

«Sì. Il collegamento con le costellazioni viene dalla visione dei quattro elementi primordiali: acqua, terra, aria, fuoco. Quando rappresento il fuoco lo suggerisco anche come elemento magico e rituale...».

Cos'è, allora, l'arte?

«E' come un brano musicale o una poesia. Più si leggono, più danno sensazioni. Fondamentalmente sono un romantico, un sentimentale. Musica e poesia fanno parte dei miei lavori».

M.C.

CORSO INDOSSATORI INDOSSATRICI FOTOMODELLE

IL CONCORSO CHE PREPARA LE «MISS»

FOTO SVIZZERA organizza in collaborazione con

NORA GEMELLI diplomata alla scuola ALL FASHION di New York

TRUCCO-PORTAMENTO-PASSERELLA (classica, ritmata da spettacolo) - FOTOGENIA

Sono aperte le iscrizioni. Viale XX Settembre 2 - Tel. 772605

Trieste Travels to Trinity

Members of the Trinity College faculty, student body and Washington community—even the Cultural Attache from the Embassy of Italy—sipped wine and perused the works of a new art exhibit which opened Monday, April 27, 1987. This was no gallery opening in Georgetown; it was the opening of "Printmakers of Trieste", a collection of 22 prints by contemporary artists from Trieste, Italy, which was displayed in Trinity's O'Connor Art Gallery through May 10.

Organized by Art Department Chairwoman Dr. Lillian Gramberg in collaboration with the Gallery Cartesius of Trieste, the exhibit consisted of prints all created specifically for this show. The artists represented in the exhibit used etching, aquatint, dry point, and experimental techniques in producing their works. While no obvious central theme dominated the exhibit, the works all literally or symbolically represented the arid and rocky landscape surrounding Trieste.

Since the founding of the Gallery Cartesius in 1971, the artists have worked in Trieste with printer Valentino Ponte in the workshop at the Gallery. Many of them studied in the Trieste area, either at the Art School of the Rivoltella Museum or the School for Graphic Arts Sbisà. Others studied at the International School for Graphics of Venice.

Many of the artists represented in the exhibit have won prizes and awards for their work. Their art has been exhibited in Italy in Bologna, Venice, Rome and Trieste and around the world in New York, Los Angeles, Paris, Tokyo, Mexico City, Budapest, Berlin, Bucharest, Moscow and Barcelona. Now, Trinity College in Washington, D.C. is added to this impressive roster. ■

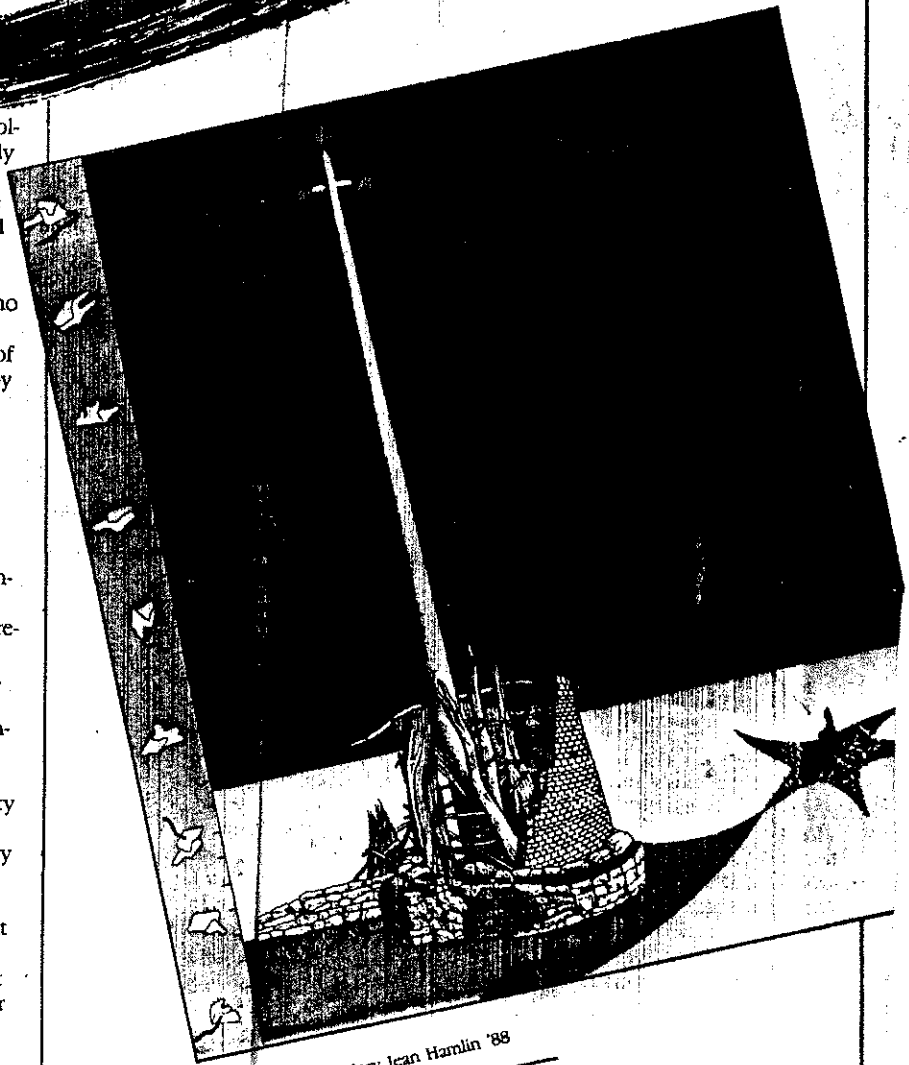


Photo of print by Mary Jean Hamlin '88

"Approdo," or "Landing," by Giancarlo Stacal, was just one of 22 prints on display in Trinity's O'Connor Art Gallery as part of the "Printmakers of Trieste" exhibit.

Stacul poeta della solitudine

S. di quella solitudine Inuita ad arrestare quel quale l'uomo si è relega- to, gradualmente costretto ai margini della sua vita interiore, in un mondo che impazzisce di sterile tecno- logia. E non solo l'uomo ma con esso anche l'ambien- to, in molteplici condiziona- menti. Faccio le vaste facciate di colore assurgere a simbolo, massa enorme che sovrasta c incombente minacciosa, sira- rio pronto a scendere, per- sciacciare e stritolare me- sabilmente «l'essere» la vi- ta in un mondo che si op- pone alla vita, sia essa l'animale, l'albero, il cespug- lio. E l'uomo? L'uomo che nel freddo e calcolato ince- dare della tecnologia qua- si non esiste più nel qua- dro di Stacul (vi appare cur- vo, c di schiena, quasi un mostro) come volatizzato: libero soltanto (ancora) di pensare e riflettere su que- l tempo immoto immobile.

Un discorso solo appa- rentemente pessimistico e perché inteso di fiducia e speranza nelle prodigiose forze di recupero che l'uo- mo, se vuole, possiede: ciò, prima che i valori della vi- ta stessa diventino del fos- sili di un immenso museo. Nei quadri di Stacul (di- nanzi ai quali si resta stu- pito colpito dalla notevole maestria, pulizia, rigore lo- gico e formale) non c'è gri- do né dolore: vi regna il tempo immoto immobile.

mente interessante come Sel- la Grubba, punto di sosta per chi dalla Val Restia si porta al Rifugio Giberti (Sel- la Nevea), attraverso Sella Canin o Sella Uscie e punto di arrivo per chi parte da Mezzodi (m. 1850), oppure da Valbaroz attraverso il vallone Blasio, oppure ancora da Pian



stato

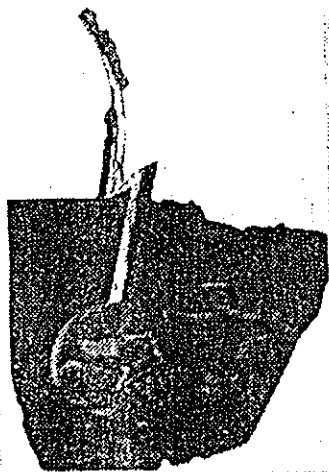
sto tragico quotidiano do- ve anche l'amore, il mo- mento più bello della vita, non è più il sublime dia- logo a due ma un fossile, una larva, qualcosa di sol- tanto tecnicamente erotico. Stacul — che espone alla Grigolletti di Pordehne — invita l'uomo a opporsi in- nome di quella non-vita che ha finito per condizionarlo, opprimendolo, materializzarlo e intossicarlo sia nell'am- biente come nella sua più viva interiorità: l'uomo so- lus di Stacul, relegato nel- la solitudine, la più tragi- ca, immensa e sconfinata: ma non disperata. Stacul parla con accen- to lirico e tecnicamente per- fecto, parla della solitudine, con tanta sensibilità, come un poeta; e anche come pro- feta.

Inuita ad arrestare quel- lo, gradualmente costretto alle zone del tutto quelle zone- spario che cala e far spa- zio a una nuova scienza e- cologica che anzitutto da- re, in molteplici condiziona- menti. Faccio le vaste facciate di colore assurgere a simbolo, massa enorme che sovrasta c incombente minacciosa, sira- rio pronto a scendere, per- sciacciare e stritolare me- sabilmente «l'essere» la vi- ta in un mondo che si op- pone alla vita, sia essa l'animale, l'albero, il cespug- lio. E l'uomo? L'uomo che nel freddo e calcolato ince- dare della tecnologia qua- si non esiste più nel qua- dro di Stacul (vi appare cur- vo, c di schiena, quasi un mostro) come volatizzato: libero soltanto (ancora) di pensare e riflettere su que- l tempo immoto immobile.

Un discorso solo appa- rentemente pessimistico e perché inteso di fiducia e speranza nelle prodigiose forze di recupero che l'uo- mo, se vuole, possiede: ciò, prima che i valori della vi- ta stessa diventino del fos- sili di un immenso museo. Nei quadri di Stacul (di- nanzi ai quali si resta stu- pito colpito dalla notevole maestria, pulizia, rigore lo- gico e formale) non c'è gri- do né dolore: vi regna il tempo immoto immobile.

Sergio Gentili

MOSTRE **Le grafiche di Stacul**



Successo e consenso internazionale per le opere grafiche di Giancarlo Stacul. Dopo la mostra personale tenuta al museo d'arte moderna di Liegi, la partecipazione alla triennale internazionale di grafica a Berlino est e a «Interprint '90», organizzata dal Museo di storia delle religioni e dell'ateismo di Lviv (Urss), Stacul ha ricevuto in questi giorni l'invito dal Centro nazionale d'arte di Giza (Egitto) a rappresentare l'Italia con due sue grafiche nel museo internazionale d'arte grafica.

Contemporaneamente dal museo di Lviv ha ricevuto la notizia che le sue opere, presenti alla biennale verranno collocate nel museo d'arte contemporanea ucraino. Nella foto un'opera.

Stacul presente a Berlino Est alla nona triennale di grafica

Il concittadino Giancarlo Stacul, scultore, grafico e pittore, dopo aver esposto le sue opere alle biennali delle maggiori capitali europee ed a Washington, parteciperà, il prossimo 27 aprile, alla 9.a triennale internazionale di grafica «Intergrafik '90» a Berlino Est, all'«Ausstellungszentrum».

Alla manifestazione, che gli organizzatori hanno voluto imprimere sul tema della pace, contro la follia degli armamenti, il razzismo, il terrore e l'oppressione, sono stati invitati artisti di tutto il

mondo, perché con le loro opere testimonino che la pace è ragione, tolleranza, è intento dei popoli.

Contemporaneamente l'artista è stato invitato a esporre le sue opere in una personale al museo d'arte moderna di Liegi.

Negli anni precedenti 150 artisti di tutti gli stati europei hanno già aderito a questo invito. Tra i più noti da ricordare Alechinsky, Tilson, Judd, Stella, Herbin, Genoves.

Stacul è stato inoltre invitato in Russia, dal museo di sto-

ria delle religioni e dell'ateismo di Lviv, a partecipare alla mostra di grafica internazionale «Interprint '90».

L'artista collabora con importanti architetti triestini per la decorazione, con sculture di grandi dimensioni, di facciate di nuovi palazzi di Trieste. Le opere di Stacul sono incentrate sull'uomo, con i suoi condizionamenti e le sue frustrazioni, e trasmettono sempre messaggi che, attraverso varie fasi, arrivano all'assenza delle cose.

UN
SE

LO

IN ES

L

PRESSO

Taccuino

11.6.1985 D.C.

Giancarlo Stacul:
grafica e scultura

Giancarlo Stacul continua a raccogliere affermazioni e riconoscimenti nel campo della scultura e della grafica. È attualmente presente con due opere alla seconda edizione della mostra internazionale della piccola scultura, realizzata a Castellanza per la promozione della Fondazione Paganì cui quest'anno di aggrega anche la prima mostra internazionale della scultura all'aperto.

Vi partecipano 180 artisti di 28 paesi, e sarà visitabile fino al 14 luglio. Tra gli altri della nostra regione figurano anche Carà — attualmente impegnato a preparare una sua personale di bronzetti e grafica per Salisburgo —, Perizi, Celiberti, Bevilacqua e Rizzì.

Inoltre, Stacul prenderà parte alla 16ª Biennale di grafica di Lubiana, organizzata dall'«Moderna Galerija»; come è noto, è una delle più consolidate e qualificate rassegne internazionali dello specifico settore.

Anche con l'ultima produzione l'artista ribadisce le sue qualità linguistiche e semantiche già collaudate nelle esibizioni precedenti: un visionarismo poetico che pesca nell'onirico e nell'inconscio, al fine di indicare recuperi di valori e riequilibri ecologici indispensabili per il riassetto di un mondo pericolante, sull'orlo dell'abisso.

M. Camp.

Nella foto, «Cacciatore di stelle» di Giancarlo Stacul (1985).

Giorgio De Chirico
e la metafisica

MILANO — «Giorgio De Chirico, i temi della metafisica»: con questa mostra (che si è appena inaugurata) la galleria Philippe Daverio di via Montenapoleone festeggia i dieci anni di attività. Per l'occasione ha aperto anche una nuova sede e una libreria di arte moderna.

Il «made in Italy»
del primo secolo

BERLINO — Il gusto per i prodotti «made in Italy», soprattutto se firmati, risale a parecchie decine di secoli fa. A testimoniare il gradimento che sin dal primo secolo dopo Cristo il mercato europeo riservava all'«italian style» è una recente scoperta archeologica compiuta da studiosi della libera Università di Berlino che hanno chiarito di sorpresa in sorpresa, come il marchio e la firma più ricorrenti allora nelle lampade di ceramica, in Europa, fossero quelli della «Fortis», di Modena, un'autentica multinazionale dell'illuminazione a olio già dal 70 d.C.

Tutto è cominciato per caso quando, sottoponendo ad analisi chimiche e spettrografiche i reperti archeologici di varie parti d'Europa, per le lampade a olio si è riscontrata quasi sempre un'inspiegabile omogeneità non solo di forma, ma anche di composizione. Soprattutto nelle abitazioni del «ceto medio», in Italia, Svizzera, Spagna, ma poi anche a Londra, Colonia e Budapest, si accertò che le lampade erano sempre quelle prodotte dalla «Fortis».

Per quasi 130 anni questa azienda modenese immise infatti sul mercato dell'Europa intera lampade a olio di un unico formato, apportando solo saltuariamente delle modifiche. Per rifornire con regolarità i molti clienti, i «manager» della «Fortis» avevano organizzato anche oltralpe una vasta rete di filiali per la diffusione dei propri prodotti: ciò assicurava, con una razionalizzazione dei trasporti, un contenimento sia dei costi sia dei prezzi di vendita.

Lampade semplici, prive di decorazioni ma molto funzionali e pratiche, che la «Fortis» continuò a produrre per oltre un secolo, superando anche la concorrenza degli artigiani locali. Con il tempo — è emerso dalle ricerche — l'azienda estese poi la propria rete produttiva e, secondo gli archeologi, la mappa delle lampade a olio «made in Italy» comprende pure Lione e Francoforte.

In effetti, nell'accampamento militare di Vidonizza (Svizzera), sono stati trovati reperti di lampade identiche provenienti da centri produttivi diversi, ma con un unico «styling» creativo.

È stato così che le rosse lampade di ceramica hanno confermato come «Fortis» sia stato un precursore dei molti nomi che oggi, nel mondo, diffondono la qualità e la creatività dello stile italiano non solo nella moda, ma soprattutto in campo industriale.

D. D. M.

TR
UL'ecce
suonò

E', que
racconta
ciata e p
te affas
seguire
con la r
degli og
con affet
modo fa
sato; o, e
lità del n
dà agli s
oggetto,
la funzic
più eter

E' la st
anche d
naggio
tuazioni
strana, t
quasi ce
dell'orga
Giustine
ad averi
restauro
presta a
favola: p
un orga

Forse
sto com
c'era un
un gori
Trieste,
si sa —
lavoro e
sto, que
sate nel
opere «L
per la m
ve così s
sua infar
me fu,
rivedo se
noforte
l'ottava
gnate le
maestra,
le, timidi
e indecis
brava, p
menti co
modo ch
conto...»

Passar
ormai ac
una ver
desideri
gano er
to. E fu
vecchio
dottor
glio del
fosse a
dato l'a
chiesa
acquist
abbasti
stituiva
quandc
altri in
Ma a:
non an

«Quanc
quanto
guidato
corre c
gono d
ri... (cp

GIANCARLO STACUL

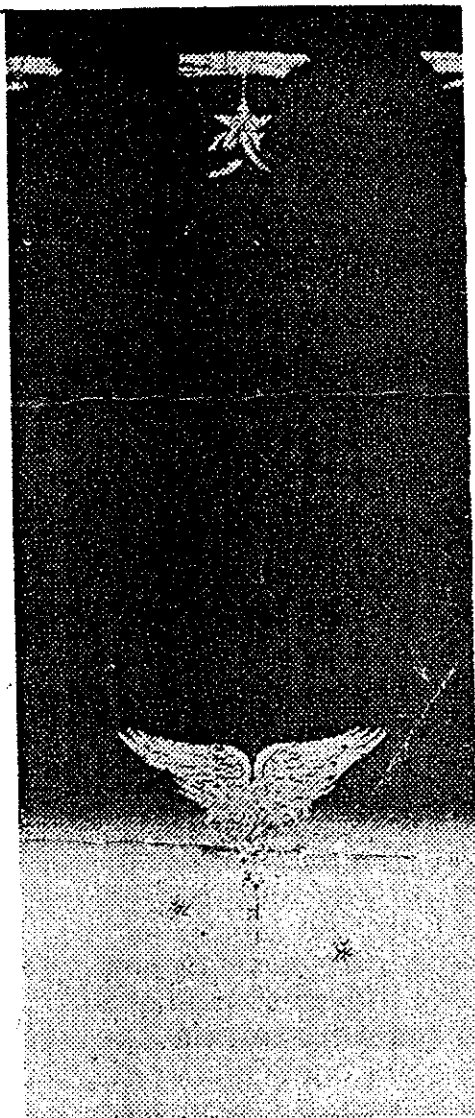
Successo a Cracovia

L'artista alla biennale grafica

Nuove affermazioni dell'artista concittadino Giancarlo Stacul.

Il museo nazionale di Cracovia ha, infatti, acquistato l'opera grafica «Caduta» mentre altre due opere, presenti alla 12.a biennale internazionale di grafica della città polacca, sono state comperate da collezionisti privati.

La grafica, una raffinata acquatinta di grandi dimensioni, rappresenta uno dei temi più volte trattati dall'artista: la denuncia del deterioramento della nostra civiltà, deterioramento filtrato attraverso lo scandaglio interiore dell'artista che esalta la possibilità di una vita riproposta in termini sempre nuovi, sorretti da una speranza generante.

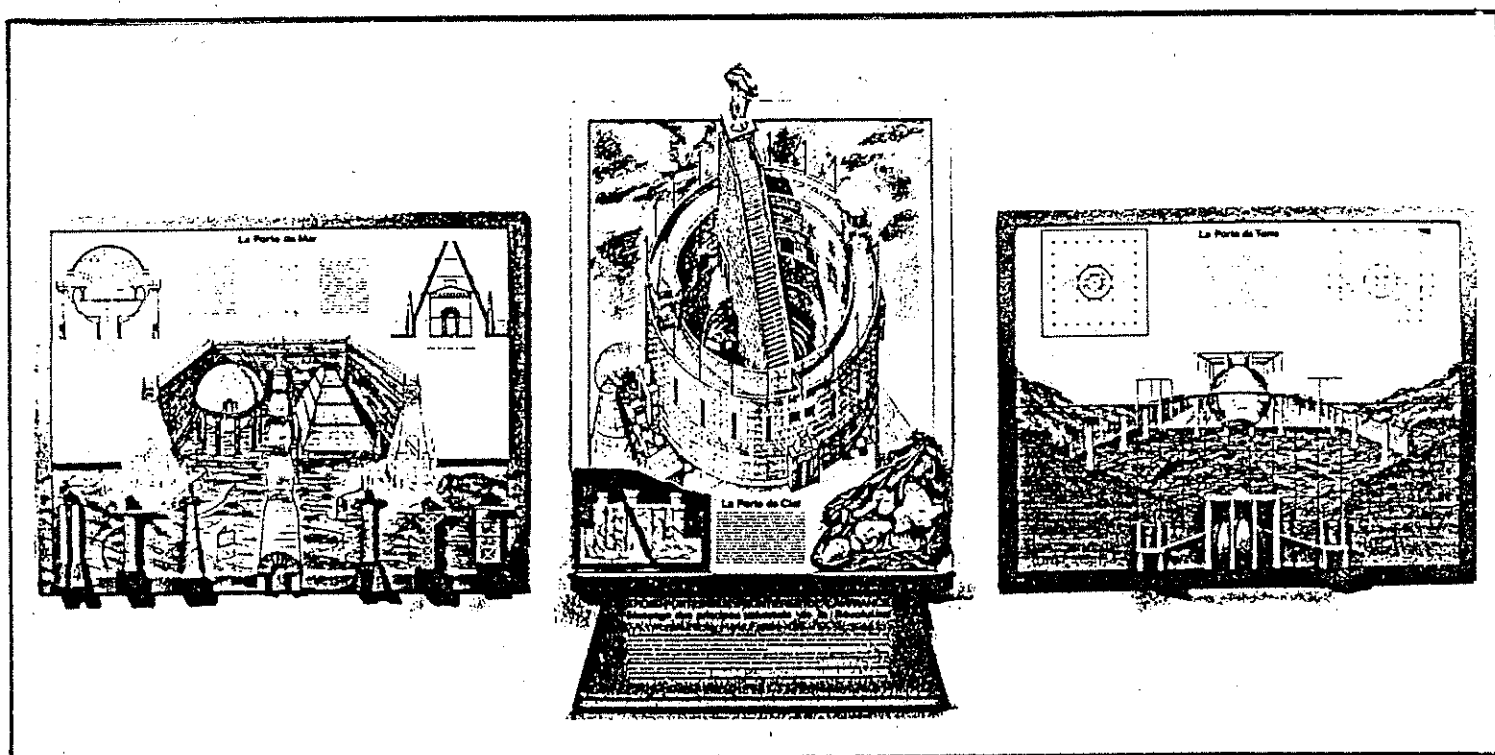


«Caduta», particolare.

10: D

inventer 89

**LA CITÉ DU
BICENTENAIRE
CONCOURS**
CONCOURS INTERNATIONAL
DE CRÉATION DANS LA VILLE
POUR LA COMMEMORATION
DU BICENTENAIRE DE LA
RÉVOLUTION FRANÇAISE



TROIS PORTES AUX FRONTIERES DE LA FRANCE
Message des principes universels de la Révolution

ATELIER CELLI - TOGNON
EVELINA BETTE
PIETRO CORDARA
FRANCO DAPOZZO
MIRNA KIRAC DRABENI
MATJAŽ GARZAROLLI
GIANCARLO STACUL
MAURO TRANI

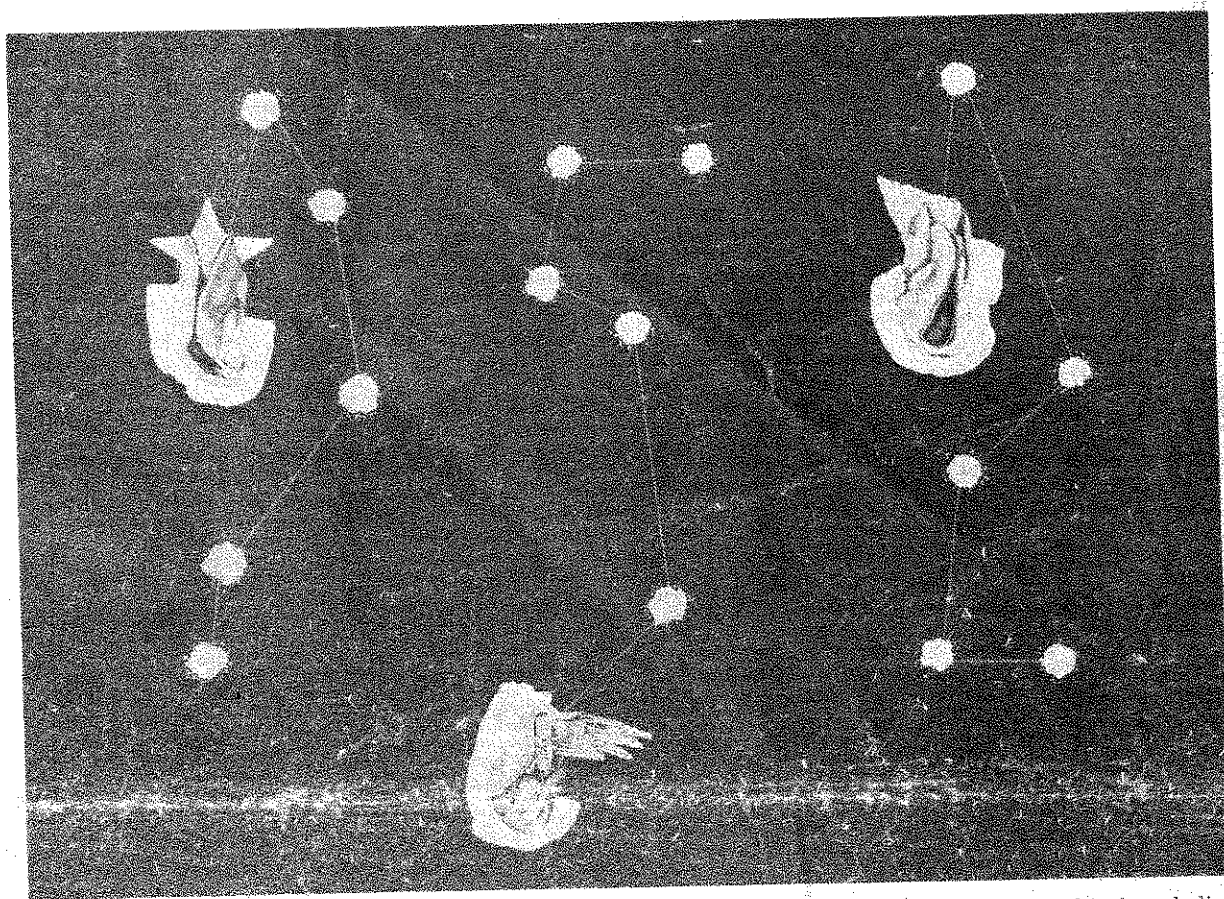
po svetu

izbor
iz tujih časnikov, revij
in drugih virov

številka 13

Iz vsebine: Ignac Golob: Enkrat, najbolj popoln, univerzalen okvir za akcijo / Boris Bergant: Kako se bomo znašli v satelitski džungli – »Yu-sat« naj bi začeli uresničevati šele leta 1993 / Peter Gstettner: Koroški Slovenci nimajo razloga za proslavljanje (II) / Janko Messner: Manifest o Sitters-

dorfu / Žitari vasi / Tomaž Brejc: Novi pariški bienale / Alan Coren: Veliki brat ima žal zamudo / Michael Shallis: Silicijev malik – odlomek iz knjige / Likovna oprema: S 16. mednarodnega grafičnega bienala v Ljubljani



Giancarlo Stacul (Italija): Ozvezdje, 1983. S 16. mednarodnega grafičnega bienala v Ljubljani

pa tudi v drugih delih sveta, položaj, ki ni posledica vojaške krize.

treba doseči stalno in vztrajno sodelovanje v številnih
mednarodnih odnosih, da bi lahko to cilje

Gre le za najbolj pretresljive pritrne potrebe po širšem sodelovanju v okviru Združenih narodov, da bi dosegli mir in varnost na svetu. Gre tudi za pot, po kateri naj bi v mednarodnih odnosih dosegli večje

anciscu
judstva
in svoj
eliki in
o, mar-
rovanju

ce